

Economia Romana e Laziale

Continua la protesta dei tassisti, a Roma precettazione in vista

Davide Colombo
 ROMA

Il blocco dei taxi rimane e si estende. Dopo Napoli e Roma (dove ieri è scattata la diffida del prefetto) arriva a Torino, Genova e Milano. E per i titolari delle auto bianche si apre una nuova giornata ad altissima tensione, in attesa dell'esito dell'incontro tra sindacati e Governo rinviato per le ore 12 di oggi. Ieri non si sono ripetute le intemperanze e le aggressioni di martedì ai pochissimi colleghi che hanno deciso comunque di lavorare: ha prevalso l'invito alla calma dei sindacati che, dopo il lungo confronto con il «parlamentino» riunito al Circo Massimo, hanno alla fine approvato il documento unitario che è stato poi consegnato al segretario generale di palazzo Chigi, Manlio Strano.

Punto centrale della controproposta alla bozza del governo è il ruolo dell'Authority delle reti e dei trasporti, che per i tassisti non dovrebbe decidere sulle licenze né sovrinten-

dere alla *regulation* di questo particolare settore. Resta il «no» alla doppia licenza compensativa ma nella controproposta al Governo si parla di più posti di lavoro da assicurare grazie all'introduzione della «doppia guida» e di più ore di lavoro per migliorare l'organizzazione del servizio sul territorio. Il documento unitario prevede solo un'apertura minima all'aumento delle licenze «solo dove necessario e in considerazione del limite di capienza dei bacini territoriali». Ma prima di emettere le nuove licenze, a livello comunale ci dovrà essere una «consultazione con i sindacati». E ancora: si propone di rafforzare le turnazioni sempre con l'intesa sindacale raggiunta autonomamente nelle diverse città, mentre per le tariffe si propone di consentire ai tassisti e alle società una «maggiore libertà sulla fissazione delle tariffe» controbilanciata dalla garanzia di una massima pubblicizzazione.

Ieri il leader dell'Uritaxi Lo-

reno Bittarelli, si è detto pronto a caldeggiare «l'emissione dello scontrino fiscale se il Governo ce lo chiedesse».

Si vedrà oggi se una mediazione alla fine arriverà e se si aprirà una tregua. Ieri ad agitare la categoria è stata la decisione del prefetto di Roma di diffidare i titolari di licenza dal blocco del servizio, un passo propedeutico ad una eventuale precettazione. In una comunicazione a Campidoglio e Questura il prefetto Giuseppe Pecoraro ha invitato a «segnalare ogni disservizio che possa comportare l'interruzione di pubblico servizio con conseguente grave pregiudizio al diritto di libertà costituzionalmente garantito ai cittadini utenti». E per questo rappresentanti dei tassisti sono stati convocati dal Questore.

Solidarietà e appoggio alla categoria è però arrivata dal sindaco di Roma Gianni Alemanno, da sempre sostenitore delle richieste dei tassisti. «Ho preso visione del docu-

mento unitario - ha detto il sindaco dopo avere incontrato i tassisti capitanati da Bittarelli - sono proposte che rispecchiano le esigenze della categoria ma che sono in grado di migliorare questo servizio pubblico molto importante tutelando i bisogni dei cittadini utenti».

Solidarietà alla categoria, in giornata, era arrivata anche dal sindaco di Genova, Marta Vincenzi, che nel primo pomeriggio ha visitato il presidio, arringando la folla con un megafono. «Sono qui per portarvi la mia solidarietà», ha detto ai tassisti il primo cittadino. «L'augurio - ha proseguito - è che le trattative che sono in corso possano andare a buon fine».

LA CONTROPROPOSTA

Dai tassisti no al ruolo dell'authority, aperture sulla «doppia guida»
 Diffida del prefetto capitolino contro i blocchi del servizio



Oggi vertice a Palazzo Chigi. Ancora proteste dei tassisti ieri a Roma



Trasporti ecco gli aumenti

Evangelisti all'interno

REGIONE La delibera della giunta prevede l'incremento del biglietto a 1,5 euro

Trasporti, sì agli aumenti ecco tutte le nuove tariffe

Bus, più caro anche l'abbonamento. Treni: più 10%

di MAURO EVANGELISTI

La delibera sugli aumenti delle tariffe di tutto il trasporto pubblico del Lazio è stata approvata dalla giunta regionale. Vale per metropolitana, autobus, treni regionali, linee extraurbane. «Sono adeguamenti e tuteliamo gli abbonati. D'altra parte è l'unica soluzione per non ridurre il servizio e mantenere i livelli occupazionali», spiega l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Lollobrigida. Quando saranno operativi questi aumenti? Dipende dalle aziende dei trasporti, cioè da Atac e Trenitalia, che dovranno adeguare i sistemi di vendite dei biglietti. La prima ha già spiegato che serviranno sei mesi, quindi si dovrebbe partire con le nuove tariffe a giugno. Trenitalia potrebbe avere tempi più rapidi. Lollobrigida aggiunge: «Le tariffe restano basse. Un esempio: per quanto riguarda Metrebus Roma l'abbonamento mensile costa meno che nelle altre capitali europee».

Metrebus Roma. Come noto, il biglietto passa da 1 a 1,5 euro, anche se aumenterà la validità temporale (da 75 a 100 minuti). Il biglietto giornaliero passerà da 4 a 6 euro, il turistico di tre giorni da 11 a 16,5 euro, la carta settimanale da 16 a 24 euro. Aumentano gli abbonamenti mensili: l'ordinario da 30 a 35 euro, quello non nominativo da 46 a 53 euro, l'annuale ordinario da 230 a 250 euro. «L'abbonamento annuale aumenta solo del 8,7 per cento - spiegano all'assessorato regionale ai Trasporti - vale a dire meno del tasso d'inflazione programmato, per salvaguardare

*Atac applicherà
 gli adeguamenti
 fra sei mesi
 Trenitalia prima*

gli utenti abituali». Dall'assessorato mettono in fila alcune cifre per spiegare perché Roma, nonostante gli aumenti, resta conveniente: a Berlino si pagano 2,30 euro per 120 minuti, a Parigi 1,70 per un viaggio, a Milano 1,50 per 90 minuti. Anche il biglietto giornaliero a Parigi e Berlino è più caro. Andrebbe anche aggiunto, però, che la rete del trasporto pubblico, in particolare della metropolitana, è estremamente più estesa. L'abbonamento annuale, che a Roma costerà 250 euro, a Milano ne costa 300, a Berlino 695.

Metrebus Lazio. Per quanto riguarda il sistema integrato su tutta la regione, resta invariato il costo degli abbonamenti annuali. Si pagherà di più, circa il 15 per cento, per gli abbonamenti mensili. Va ricordato che il Lazio è diviso in sette zone e che il costo di biglietti giornalieri e abbonamenti varia a seconda del numero di zone percorse. Prendiamo due casi: chi si sposta fra due zone e chi fra sette zone. Nel primo caso il biglietto giornaliero passerà da 4,50 euro a 6, nel secondo da 10,50 a 14. Gli abbonamenti mensili nel primo caso passano da 30 a 35 euro, nel secondo da 93 a 108,50.

Treni regionali. Resta invariato il costo del Leonardo Express (Termini-Fiumicino Aeroporto) che comunque è già molto caro: 14 euro. Ci sono delle modifiche, sempre nella direttrice verso il Leonardo Da Vinci, sulla Fr 1 (Fara Sabina-Aeroporto di Fiumicino). Partendo dall'interno di Roma si pagheranno 8 euro come oggi, dall'esterno 11 euro. Inoltre, per i non



residenti di Fiumicino il mini percorso Parco Leonardo-Aeroporto costerà 8 euro, per bloccare il trucchetto di chi per risparmiare faceva due biglietti spezzando virtualmente il tragitto verso il Da Vinci. Per quanto riguarda la tariffa ordinaria di Trenitalia su base chilometrica l'aumento

Un paio di esempi: per una percorrenza compresa fra i 21 e i 30 chilometri oggi si paga 1,90 euro, con gli aumenti 2,10. Per una corsa fra gli 81 e i 90 chilometri oggi si paga 4,5 euro, con gli aumenti 5 euro.

Il caso del Cotral. Si parla di servizio su gomma extraurbano. Anche in questo caso gli aumenti nella media si aggirano sul dieci

per cento. Chi percorre fra i 21 e i 30 chilometri oggi paga 2 euro, con gli aumenti sborserà 2,20 euro. Per un viaggio fra gli 81 e i 90 chilometri si passa da 4,50 euro a 5 euro.

Chi non paga. Dopo le polemiche del passato, nella delibera si ribadiscono alcune agevolazioni: in base a meritocrazia e redditi ci saranno sconti per gli under 30; saranno assicurati contributi ai comuni per agevolazioni agli over 70; gratuità alle forze dell'ordine in divisa o in servizio, «per aumentare la tranquillità dei passeggeri e la loro sicurezza».



L'assessore regionale ai Trasporti Francesco Lollobrigida

Le nuove tariffe

Metabus Roma 
 Big (100 minuti) da 1 euro a 1,5 euro
 Big (giornaliero) da 4 a 6 euro
 Abbonamento mensile ordinario da 30 a 35
 Abbonamento annuale ordinario da 230 a 250

Metabus Lazio
 Biglietto 
 Zona percorsa
 1 da 2,5 a 3,3 euro
 2 da 4,5 a 6 euro
 3 da 6 a 8 euro
 4 da 7 a 9,30 euro
 5 da 9 a 12
 6 da 10,5 a 14

Abbonamenti mensili 
 Zona percorsa
 1 da 21 a 24,5 euro
 2 da 30 a 35 euro
 3 da 51 a 59,5 euro
 4 da 63 a 73,5 euro
 5 da 78 a 91
 6 da 93 a 108,5
 annuale invariato

Trenitalia 
 aumenti medi del 10%

Cotral 
 aumenti medi del 10%



L'ASSETTO

E la Provincia esce dal Cotral

La Regione acquisisce il quasi totale controllo di Cotral (l'azienda del trasporto su gomma extraurbano), la Provincia di Roma esce. L'annuncio è arrivato ieri con un comunicato inviato dall'amministratore delegato Vincenzo Surace: «Si è

*Surace polemico:
perché il Pd tace?
Colaceci:
esclusi dalle scelte*

riunito, lunedì scorso, il Consiglio di Amministrazione di Cotral Spa che ha deliberato, a seguito del via libera della Regione, la ricostituzione del capitale sociale e la conseguente modifica della composizione della compagine societaria. Il Consiglio ha preso atto che i soci Regione e Provincia di Rieti hanno esercitato a pieno il loro diritto di opzione e che la Provincia di Viterbo lo ha esercitato in parte.

La Provincia di Roma non lo ha esercitato, rinunciando al 12,9 per cento delle quote». Questo pacchetto è stato assorbito dalla Regione Lazio.

Come sono suddivise ora le quote? «L'assetto societario di Cotral Spa è così composto: 99,9004 per cento Regione Lazio, 0,0500 per cento Provincia di Viterbo e 0,0496 Provincia di Rieti». Sulla decisione della Provincia di Roma attacca il leader de La Destra, Francesco Storace: «Zingaretti tace, Gasbarra sta zitto, Montino non dice nulla: è interessante il mutismo della sinistra». Nei giorni l'assessore alla Mobilità della Provincia, Amalia Colaceci, aveva spiegato: «Le nuove disposizioni normative, la mancata realizzazione delle condizioni poste dalla Provincia di Roma sin dallo scorso mese di giugno, ed infine le recenti scelte della Regione Lazio che ridurrebbero in maniera significativa la quota di partecipazione azionaria della amministrazione provinciale rendono inevitabile la decisione di uscire dalla compagine societaria della azienda seppure con il rammarico che questo non sia accaduto a seguito di una più complessiva discussione sul riassetto di tutto il sistema del trasporto pubblico che sarebbe stata auspicabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passa il Piano regionale tra le polemiche

Via libera dal Consiglio regionale al Piano rifiuti. Per la presidente Polverini «con questa delibera entreranno in Europa e

eviteremo la procedura di infrazione Ue». L'opposizione replica: «Mancano un piano di risorse finanziarie, un

sistema industriale ed è stata dimenticata Roma».

A PAGINA 5 Di Frischia

Regione La programmazione si estende fino al 2017. L'opposizione: «Provvedimento vuoto»

Via libera al piano rifiuti

Polverini: messo fine all'immobilismo del centrosinistra

Via libera dal Consiglio regionale al Piano rifiuti mentre un gruppo di manifestanti del coordinamento «Rifiuti Zero» inscena l'ennesima crocifissione davanti alla sede della Pisana.

Il documento, approvato ieri, è stato proposto dalla Giunta Polverini (con 40 favorevoli e 23 contrari). Soddisfatta la presidente della Regione che attacca Walter Veltroni: «Il "grande" sindaco Veltroni ha consegnato a questa città una situazione di emergenza vergognosa. All'opposizione, che fino a neanche 2 anni fa era maggioranza, dico che non saremmo arrivati dove siamo se non avessimo avuto la giunta Marrazzo per 5 anni e la giunta Veltroni per 8 anni, immobili a Roma». Parole condivise dal sindaco Gianni Alemanno: «Con l'approvazione del Piano Rifiuti si scrive la parola fine a 15 anni di immobilismo che, sul versante rifiuti, hanno caratterizzato le giunte di centrosinistra al

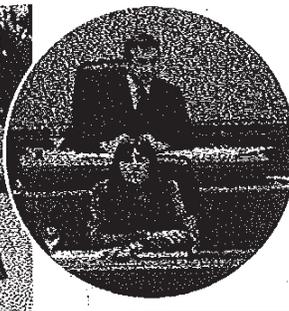
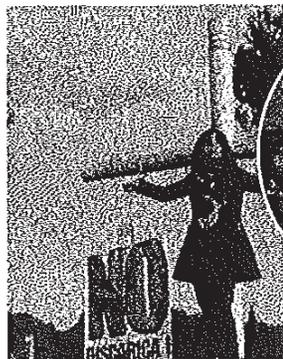
governo regionale e cittadino». Replica Esterino Montino (Pd): «La presidente Polverini e il sindaco Alemanno sanno bene che Roma rimpiange il sindaco Veltroni e quelle maggioranze che hanno fatto crescere la Capitale. Con Veltroni e la precedente Giunta regionale Roma e il Lazio non sono mai arrivati al punto in cui siamo oggi: la Giunta di centrosinistra ha messo fine all'emergenza rifiuti e a una gestione commissariale che durava da 9 anni». E Nicola Zingaretti, presidente

della Provincia di Roma aggiunge: «Leggeremo il documento, ma noi siamo in regola: in 3 anni siamo passati da 29 mila a 850 mila cittadini impegnati sulla raccolta porta a porta».

Il Piano è strutturato in due sezioni: la prima dedicata ai rifiuti urbani e la seconda a quelli speciali. Per Renata Polverini «il Piano rifiuti, atteso dal 2002, ci porterà finalmente in

Europa con uno strumento per evitare una procedura di infrazione decisa dall'Ue». Secondo l'assessore Pietro Di Paolo, il documento permette di «garantire un approccio strutturale e organico e prevede azioni di monitoraggio sui raggiungimenti degli obiettivi fissati, in modo da poter approntare un tempestivo intervento in caso di criticità». Critiche dall'opposizione: «È una grande occasione perduta a causa dello scenario di controllo», sostiene Filiberto Zaratti (Sel). Per Daniela Valentini (Pd) «mancano un piano di risorse finanziarie e un sistema industriale». Rocco Berardo (Lista Bonino Pannella) aggiunge: «Lo scenario di controllo è quello che perseguirà questa Giunta». Taglia corto Angelo Bonelli (Verdi): «È stata dimenticata Roma, che incide per il 70% dei rifiuti del Lazio».

Francesco Di Frischia



Pisana: La protesta contro la discarica a Fizzo del Prete. Sopra la presidente Polverini



Consiglio di Stato

Confermato lo stato di emergenza

Il Consiglio di Stato ha respinto ieri il ricorso presentato dal consorzio Colari dell'avvocato Manlio Cerroni in merito alla vicenda dei rifiuti nel Lazio. Questa decisione ripristina di fatto l'emergenza nella provincia di Roma (come stabilita dal governo Berlusconi) e la nomina del commissario Giuseppe Pecoraro, consentendo anche l'occupazione del sito di Quadro Alto per farne una delle 2 discariche per il dopo Malagrotta. Per il Consiglio di Stato «paiono del tutto condivisibili le affermazioni operate dal giudice di prime cure», in particolare «in relazione alla dichiarazione dello stato di emergenza, va confermato come la stessa si fondi su una situazione oggettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Cultura e turismo con Tirana»

E' stata una visita lampo, ma ricca di stimoli: sarà per il balcone di Palazzo Senatorio, sarà per le prospettive di collaborazione, il sindaco di Tirana è entusiasta dell'incontro con Alemanno. «La vista sui Fori Imperiali lascia senza fiato» dice Lulzim Basha, classe 1974.

CONTINUA A PAGINA 9
Fiaschetti

La visita del sindaco della Capitale albanese

«Turismo e cultura fra Roma e Tirana»

SEGUE DALLA PRIMA

A Roma per tessere rapporti, Basha snocciola una serie di progetti che, complice la prossimità geografica («siamo a un'ora di distanza»), conta di mettere a segno. Il tavolo più appetibile è quello degli accordi economici: «Sono in contatto con grosse compagnie - rivela il primo cittadino della capitale albanese - che operano in diversi settori: energia, infrastrutture, telecomunicazioni, edilizia». Già, e la crisi? «Non è la prima volta che il mondo si trova in un momento difficile - ragiona Basha - e questa può essere l'occasione per uscirne rafforzati, per attuare le riforme necessarie». Ne ha parlato con Alemanno? «Mi ha confidato di essere preoccupato per l'economia della città e per la disoccupazione - riferisce il

collega straniero - . Vorrebbe che Roma fosse più competitiva». Se fosse al suo posto? «Non mi permetto di dare consigli - si smarca da politico navigato, tre volte ministro malgrado la giovane età - , ma gli ho illustrato le misure intraprese nei primi cinque mesi del mio mandato. Ho ridotto le imposte e puntato sulla semplificazione, per agevolare le piccole e medie imprese: le start up con oltre 50 dipendenti, nei primi quattro anni di attività, saranno esentate dal pagamento delle tasse locali». Sul mercato del lavoro, la sua strategia è: «Investire in formazione, con borse di studio e tirocini. Solo a Tirana i laureati sono 6.500. Tra l'altro, i giovani albanesi che frequentano le vostre università sono circa 32mila, il 20% del totale». Nel suo piano di rilancio, Roma è un

partner strategico: «Ho invitato Alemanno a Tirana con una delegazione di imprenditori - anticipa Basha - per rinsaldare i rapporti commerciali». La ricerca di capitali è mirata a finanziare interventi ambiziosi, tra i quali una tangenziale, il nuovo terminal dell'aeroporto, la rete

tranviaria, un parco, la riqualificazione del fiume Ishem. La partnership con la città eterna sarà anche culturale: «Ho proposto ad Alemanno d'intitolare una piazza di Tirana a Roma e mi è sembrato favorevole. Nei nostri ristoranti si mangia la miglior pasta al mondo, seconda solo alla vostra ovviamente».

Maria Egizia Fiaschetti



Sindaco a Roma Lulzim Basha



Parla Michele Lo Foco, rappresentante del Comune. Nominato da Alemanno dice: "Scelta troppo politica"

Opzione Müller, i dubbi del cda "Non è adatto al Festival di Roma"

FRANCO MONTINI

ANCHE il suo voto contribuirà alla scelta del nuovo direttore del Festival del Film: ma la sua posizione, quello che pensa sulla scelta "politica" caldeggiata nelle ultime settimane da Polverini ed Alemanno è imprevedibile. Nel giorno della riunione dei soci della Fondazione Cinema per Roma (nell'agenda anche della presidente della Regione Polverini), Michele Lo Foco, avvocato che siede nel cda

È il giorno dell'assemblea dei soci della Fondazione. Attesa anche la Polverini

della Fondazione Cinema per Roma in rappresentanza del Comune spiega i suoi dubbi. Esperto di materie legali in campo cinematografico, docente presso la facoltà di Economia dell'Università La Sapienza, in passato già consigliere di Cinecittà, è stato nominato proprio dal sindaco Alemanno. Oggi non nega di aver espresso qualche perplessità sull'eventuale arrivo di Marco Müller, il candidato della Destra di governo alla guida della kermesse capitolina.

Avvocato Lo Foco, quali sono le ragioni della sua perplessità sulla "scelta Müller"?

«Müller è un bravo professionista, ma mi pare maggiormente adatto ad una mostra d'arte come la Biennale di Venezia, piuttosto che ad una manifestazione popolare, che è anche una festa, quale intende essere il Festival di Roma».

Ineffetti in questi giorni si è discusso molto di possibili direttori, anche in incontri più o meno segreti, ma assai poco di programmi futuri.

«Verissimo: e prima di scegliere questo o quel direttore bisognerebbe in effetti chiarire quale dovrebbe essere l'identità del Festival».

Lei come la vede? Quali dovrebbero essere a suo giudizio gli aspetti preponderanti?

«Personalmente sono due gli aspetti a cui tengo molto: da una parte vorrei che la Fondazione Cinema per Roma non si limitasse ad organizzare solo il festival, ma prevedesse la realizzazione di una serie di attività permanenti da svolgere nel tessuto urbano durante tutto l'anno per promuovere la cultura cinematografica e il consumo di film».

Si è parlato molto anche di potenziare il settore del mercato riservato agli addetti ai lavori nella kermesse romana. È d'accordo?

«Mi piacerebbe che il festival diventasse anche un autentico mercato cinematografico, raccogliendo l'eredità del glorioso Mifed milanese, oggi scomparso».

Ma questo aspetto esiste fin dalla prima edizione del Festival, ne è una caratteristica fondativa. In cosa andrebbe modificato?

«Finora il mercato del Festival di Roma è stata più una manifestazione salottiera che una vera

"Maggior forza al mercato e agli aspetti più popolari: deve essere una festa"

fiera, dove si comprano e si vendono film».

Esiste un accordo recente con il Maxxi, il Museo delle arti contemporanee non distante dal Parco della Musica, proprio a questo fine. Cosa andrebbe potenziato?

«L'accordo sottoscritto con il Maxxi e l'approdo del mercato in questa struttura dovrebbero favorire una trasformazione in questo senso ma, anche in questo caso: chiariti gli obiettivi e individuate le formule giuste si tratterà di scegliere successivamente le persone più preparate ed adatte a lanciare l'iniziativa».

LE NOMINE

Il Festival del cinema aspetta un nuovo direttore artistico: una scelta del cda



IL CDA

Non è ancora stato convocato. Ne fa parte anche l'avvocato Michele Lo Foco (foto)

IL CANDIDATO

Marco Müller è il candidato sponsorizzato da Alemanno e Polverini



Sul red carpet Nikk Reed e Jason Rathbone protagonisti dell'ultimo episodio della saga di Twilight



➔ **Fiumicino**

Lunedì nuovo vertice in Regione sull'Argol

FIUMICINO La Regione Lazio convoca per la terza volta Alitalia per sbloccare la vicenda Argol. Lunedì gennaio l'assessore al Lavoro Mariella Zezza incontrerà i vertici della compagnia aerea, i sindacati e i dirigenti di Argol, l'azienda che si occupa della movimentazione del materiale aeronautico a Fiumicino e che il 31 gennaio licenzierà i 76 operai per effetto della scadenza dell'appalto. Appalto assegnatogli proprio da Alitalia che ora, per risparmiare, vuole effettuare in proprio il trasporto dei pezzi di ricambio per i jet. L'annuncio del nuovo incontro, il terzo nel giro di un mese, è giunto ieri durante la seduta del consiglio regionale. «Alitalia-Cai può certamente decidere di non avvalersi di società esterne - sottolineano i sindacati - ma deve assorbire il personale che già effettua il lavoro». «Alitalia - afferma il vicepresidente del consiglio regionale Bruno Astorre - non può esimersi dal rispettare la clausola sociale, parte integrante del contratto nazionale del trasporto aereo. Al passaggio di un servizio deve seguire il trasferimento del personale. In questo caso si tratta di 76 padri di famiglia con un'età media di 44 anni, quindi difficilmente ricollocabili». «Alitalia - interviene Michela Califano, capogruppo del

Pd a Fiumicino - ha rifiutato sia di assorbire il personale Argol sia di prolungare l'appalto di un anno nell'attesa di trovare una soluzione. In quest'ultimo caso Argol avrebbe investito due milioni di euro per l'innovazione nello scalo romano». Se da una parte i lavoratori a rischio ringraziano la Pisana per l'intervento, dall'altra ribadiscono chiaro: «Non vogliamo la cassa integrazione ma soltanto salvaguardare l'occupazione». Il messaggio è scritto a chiare lettere pure sui cartelli appesi sul traliccio dell'hangar Avio 6 dove da due giorni si sono arrampicati tre operai. Intanto il consigliere regionale del Pd Tonino D'Annibale lancia un appello al Ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera: «Nello scalo romano ci sono 25 aziende, tra cui Argol, che si occupano dei servizi e contano 24.985 impiegati a tempo indeterminato. La metà ha dipendenti in cassa integrazione. È un'emergenza sociale che necessita di un coinvolgimento istituzionale a tutti i livelli, superando gli interessi di parte delle singole aziende e di Alitalia».

Alessandra Zavatta



La crisi

Allarme delle piccole imprese

La Federlazio "C'è recessione"

PER la Federlazio, la crisi economica, nel Lazio, si chiama recessione. L'indagine condotta su un campione di 350 aziende associate segnala un calo degli ordini, del fatturato e delle produzioni. Peggiora di 16 punti il saldo degli ordini dei mercati nazionale ed europeo, mentre migliora, anche se di poco, quello extra-europeo. Crolla di 30 punti anche l'ampliamento dell'organico.



Progetto da rimodulare **L'Interporto** sarà a servizio del futuro scalo aereo per merci

di DENISE COMPAGNONE

Se Interporto ed Aeroporto andassero ad integrarsi forse le grandi due infrastrutture previste per questa provincia, pensate da anni ma non ancora realizzate, diventerebbero più fattibili. I soci della Sif (Società Interporto Frosinone) vogliono provarci o almeno questa è la linea passata ieri mattina durante un'assemblea dei soci convocata in prima battuta per rinnovare le cariche. Ecco che allora il polo intermodale, per certi versi superato a distanza di vent'anni dalla progettazione iniziale, potrebbe essere inserito nel sistema logistico commerciale in modo da servire anche lo scalo aereo-cargo che si è deciso di realizzare nell'ambito del progetto dell'aeroporto di Frosinone. Ieri mattina i soci, Provincia, Comune di Ferentino, Camera di Commercio, Cna, Banca del Cassinate (assente il comune di Frosinone), hanno confermato Giuseppe Galloni alla presidenza della società così come Giovanni Sorge nell'esecutivo, salutano invece l'ingresso nel Collegio dei Revisori dei Conti di Maurizio Mosetti. Poi, sul futuro del polo, è passata la linea della Provincia. «E' evidente - ha detto Eligio Ruggeri, consigliere delegato dal presidente Iannarilli - come il progetto originario non possa più rispondere alle esigenze attuali. L'Interporto però, sarà rimodulato, diverrà funzionale al nuovo indirizzo che abbiamo dato anche all'Aeroporto».

«Non a caso - precisa

Giuseppe Galloni - a chi gestirà l'Interporto chiederemo appunto di accogliere queste nostre indicazioni che esprimono, in ultima analisi, una evidente volontà di fare sistema».

Ovvero la scelta di voler puntare come priorità, per quanto riguarda il progetto dello scalo aeroportuale, sulla realizzazione immediata dell'eliporto con funzioni di Protezione civile ma anche sulla costruzione di uno scalo per cargo: così può cambiare la destinazione dell'interporto che diventerebbe tra l'altro l'unico scalo aereo per merci esistente tra Caserta e Roma. Dunque un interporto rimodulato che è, tra l'altro, tas-

sello importante del Piano strategico che la Provincia sta mettendo in piedi per individuare gli indirizzi per rilanciare l'economia. Ma ancora una volta all'appello manca la Regione Lazio. Così come per l'aeroporto, sul quale la Regione ha dichiarato interesse esprimendo la volontà di entrare nel capitale sociale di AdF senza però ancora concretizzare questa volontà, anche per l'interporto serve un segnale. «Sono dell'opinione - ha detto Ruggeri - che la Regione debba fare qualcosa di più per il nostro Interporto che la semplice partecipazione al capitale sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galloni

*Galloni
confermato
alla guida
dell'Ente*



Rianimazione Scalia: nel Lazio non c'è un posto

Un altro caso di malasanità. L'ennesimo. Lo rende noto il consigliere regionale del Pd, Francesco Scalia che ha presentato un'interrogazione alla governatrice del Lazio.

«Alle 15.30 di ieri a Cassino e in tutto il Lazio - dichiara Scalia - non era disponibile neanche un posto letto in rianimazione: una 52enne è stata trasferita da Cassino a Nocera, in Campania; un paziente ricoverato in Pneumologia è stato invece trasportato a Chieti e un caso simile è stato condotto d'urgenza a Maddaloni. È assurdo che in tutto il Lazio non ci sia stata la possibilità di rianimare un paziente».

«Le vicende che si sono susseguite negli ultimi giorni - dichiara Scalia - hanno portato ad una triste e desolante verità: in tutta la Regione Lazio non si possono rianimare altri pazienti. Una situazione gravissima della quale la Presidente Polverini e la sua maggioranza devono assumersi tutta la responsabilità».



Scalia

Aver concentrato su Roma le terapie intensive delle reti specialistiche a scapito delle Province - secondo il Pd - mostra i limiti di un sistema che non garantisce idonea assistenza ai cittadini e non riduce i costi. Infatti quelli diretti del Servizio Sanitario Regionale per mobilità passiva sono aumentati. «La prima causa di tutto questo - continua Scalia - è la mancata attivazione dei posti letto per acuti, già al di sotto del fabbisogno del territorio, previsti dal riordino della rete ospedaliera dal Piano Sanitario. Questo infatti non permette un regolare flusso dei pazienti dalle terapie intensive alle sub intensive e lo stesso vale per le lungodegenze e le riabilitazioni. «Come ripeto da troppi mesi persiste una cronica carenza di posti letto nelle terapie intensive e nei reparti per acuti, per non parlare della scandalosa situazione della Emodinamica di Frosinone che opera solo tre mattine alla settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In corsa per diventare candidato a sindaco: Ottaviani, Ceccarelli, Evangelisti, Palazzi e Ferrara

Primarie Pdl, cinque in gara

Per scegliere lo sfidante di Marini si voterà domenica 29 gennaio

Saranno cinque i candidati alle primarie del Pdl, esperimento pilota in Italia, che si sfideranno il 29 gennaio per vedersi assegnato lo scettro di sfidante di Michele Marini alle prossime elezioni amministrative. Sei i seggi dove si

potrà votare. A competere per queste elezioni saranno quindi Nicola Ottaviani, 43 anni, avvocato penalista ex capogruppo comunale di Forza Italia, il consigliere comunale Ombretta Ceccarelli, 61 anni docente di italiano in aula dal

1995, Giovanni Palazzi 48 anni già ex Msi e An poi confluito in Fli di cui è vice coordinatore del circolo frusinate, Ettore Ferrara, 88 anni, per 30 anni consigliere comunale nelle file del Psi, assessore all'Urbanistica all'epoca della giun-

ta Spaziani. Infine Onofrio Evangelisti, 62 anni imprenditore nel settore del commercio ha ricoperto la carica di presidente dell'Asi.

RUSSO a pag. 33

Si voterà domenica 29 gennaio: in gara un avvocato, una prof, l'ex presidente Asi, un geometra e un ex amministratore di 88 anni

Candidato a sindaco, in cinque alle primarie Pdl

In campo Ottaviani, Ceccarelli, Evangelisti, Palazzi e Ferrara per sfidare Marini

di GIANPAOLO RUSSO

Saranno cinque i candidati alle primarie del Pdl, esperimento pilota in Italia, che si sfideranno il 29 gennaio per vedersi assegnato lo scettro di sfidante di Michele Marini alle prossime elezioni amministrative. In realtà al candidato Nicola Ottaviani che più di tutti ha voluto questo tipo di consultazioni si opporranno sfidanti che, difficilmente, riusciranno a strappargli la vittoria. Più di qualche pezzo da 90 ha infatti rinunciato a partecipare (da Danilo Magliocchetti a Fabio Tagliaferri, da Carlo Gagliardi a Fulvio De Santis) ma tra gli antagonisti di Ottaviani non c'è alcuna intenzione di fare la semplice comparsa. La sfida comunque è aperta e da oggi parte la campagna elettorale per questa consultazione prelettorale. A competere per queste elezioni saranno quindi Nicola Ottaviani, 43 anni, avvocato penalista ex capogruppo comunale di Forza Italia, il consigliere comunale Ombretta Ceccarelli, 61 anni docente di italiano in aula dal 1995, Giovanni Palazzi 48 anni già ex Msi e An poi confluito in Fli di cui è vice coordinatore del circolo frusinate, Ettore Ferrara, 88 anni, per 30 anni consigliere comunale nelle file del Psi, assessore all'Urbanistica all'epoca della giunta Spaziani. Infine Onofrio Evangelisti, 62 anni imprenditore nel setto-

re del commercio ha ricoperto la carica di presidente dell'Asi, prima di candidarsi alla Camera, nel 1994, nelle file del Patto Segni. Referente locale della Lega Nord Lazio. Ecco i primi commenti dei candidati del centro destra: «La celebrazione delle primarie a Frosinone, come prima realtà in assoluto in Italia per il centrodestra», dichiara Nicola Ottaviani - «costituisce di per sé una grande testimonianza di libertà e democrazia nello schieramento. Il fatto, poi, che siano aperte ad elettori e candidati provenienti da altre sensibilità politiche è uno straordinario e innegabile successo. Mi confronterò con gli altri quattro candidati, tutte personalità di indubbia esperienza politica, professionale e sociale, sui programmi per costruire un'alternativa valida rispetto all'inefficienza e alla inadeguatezza delle scelte amministrative del centrosinistra che hanno portato alla paralisi della città». «La mia è una partecipazione costruttiva - ha dichiarato Giovanni Palazzi di Fli - volta ad unire e non a dividere, e spero che, in breve tempo, vengano superate tutte le polemiche e le posizioni conflittuali, per poter aver un candidato forte da contrapporre a quello che presenterà il centrosinistra alle amministrative. Il risultato che uscirà fuori dalle primarie ci farà comprendere il gradimento dei cittadini sull'apparenta-

mento di Fli con il Pdl».

«E' giusto che i cittadini - ha dichiarato Onofrio Evangelisti - si esprimano in prima persona non solo su chi li deve rappresentare, ma anche su chi deve candidarsi a rappresentarli. E' ora che i cittadini si riappropriano del Comune, per controllare che la politica non faccia scelte contrarie agli interessi della cittadinanza». «Ho chiesto di partecipare alle primarie - ha aggiunto Ettore Ferrara - perché ho a cuore il miglioramento delle condizioni di vita nella città in cui vivo e perché, soprattutto, voglio portare il mio contributo al rilancio del partito del partito in cui milito fin dalla sua fondazione. Gli ultimi decenni, di finto benessere smentito dal crescere spropositato del debito pubblico e dalla invasione inarrestabile della politica in tutti i gangli della vita in comune, hanno pressoché distrutto l'avvenire dei giovani. Anche i Comuni debbono contribuire, fattivamente, a ricostruire il futuro dei nostri giovani» «E' un'occasione storica - ha affermato Ombretta Ceccarelli - perché Frosinone è il comune pilota. Alla luce di ciò ritengo inutili e sterili le polemiche circolate in questi giorni da parte di qualcuno che forse non ha capito l'importanza dell'evento». Da oggi e sino al 28 gennaio sarà campagna elettorale. Poi il 29 sera Marini conoscerà lo sfidante per il centro destra.

LA PROTESTA

No all'impianto Tmb, Serrone chiama alla mobilitazione

di ANNALISA MAGGI

«La Ciociaria non sarà la pattumiera di Roma». Nonostante il Piano regionale dei rifiuti, approvato ieri dalla Pisana, non faccia menzione di un impianto di Trattamento Meccanico Biologico da realizzarsi a Castellaccio, nel territorio del comune di Paliano al confine con Anagni, la proposta avanzata al Commissario Straordinario per i rifiuti Giuseppe Pecoraro dalle aziende romane continua a scatenare polemiche. Sul vento della protesta soffia la voce del sindaco di Serrone che chiama a raccolta i sindaci contro una tale ipote-

si. «Siamo stanchi - dichiara Maurizio Proietto - di essere considerati solo quando c'è da accollarsi qualche problematica. L'ipotesi di utilizzare il sito in località Castellaccio per accogliere i rifiuti dei romani sarebbe una follia che noi sindaci della Provincia di Frosinone non possiamo consentire». L'invito di Proietto è rivolto al Presidente della Provincia di Frosinone affinché faccia «sentire la propria voce per difendere i comuni e stroncare sul nascere ogni malsana idea. Un appello - dice Proietto - lo rivolgo anche al consigliere regionale Franco Fiori-

to e al Presidente del Consiglio regionale, Mario Abbruzzese. Mi sia consentito ricordare ad entrambi - sottolinea - che in queste zone hanno raccolto voti che gli consentono di ricoprire cariche così importanti, che, mai come adesso, devono utilizzare per scongiurare un'eventualità di questo genere». Intanto, dopo la diffida a non autorizzare la costruzione dell'impianto inviata dal consiglio comunale di Anagni alla Regione, il consigliere regionale Francesco Scalia ha presentato un ordine del giorno per impegnare il Consiglio regionale «a chiedere alla

Giunta di contrastare ogni iniziativa tesa alla realizzazione di nuovi impianti di TMB negli ambiti della Provincia di Roma e della Provincia di Frosinone». Su Facebook, però, dove si è creato il gruppo «Tutti uniti contro l'impianto di TMB a Castellaccio», prevale lo scetticismo. E' il Comitato Ponte a non credere nella autosufficienza dei quattro impianti esistenti, «perché se così fosse - sostengono - non ci sarebbe motivo per cui Anagni e Paliano debbano stare in un ambito territoriale che non corrisponde alla Provincia».



La presidente Polverini

—| SORA

Contratti di quartiere, in arrivo 6 milioni: «Riqualficheremo il centro»

di SACHA SIROLLI

«Stanno per partire i contratti di quartiere, uno è da 6 milioni e mezzo d'euro, con quella cifra riqualficheremo il centro storico ed in particolare i quartieri di Canceglie e Pianello».

A dirlo è il sindaco di Sora, il pidiellino Ernesto Tersigni. Che così risponde all'appello lanciato dall'associazione Codici all'indomani dell'incendio doloso che aveva interessato una casa dell'Atter nel rione Pianello, degradato cuore del centro storico volsco. L'ingente finanziamento - con fondi per il 65%

statali e per il 35% regionali - punta ad incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati, come Pianello e Canceglie, prevedendo al contempo misure ed interventi volti all'incremento dell'occupazione.

La stipula delle convenzioni tra Ministero delle Infrastrutture e Regioni per l'avvio dell'innovativo programma in ambito urbano è finalizzata alla riqualficazione dei quartieri periferici o comunque degradati. Nel Lazio, il programma prevede 16

contratti di quartiere, per un importo complessivo di oltre 135 milioni di euro, di cui circa 88 a carico del Ministero delle Infrastrutture. Gli interventi nella nostra provincia riguardano i Comuni di Frosinone, Alatri, e Sora. La città fluviale tuttavia da poco ha perso un'occasione importante piazzandosi in terza fascia nelle domande del programma regionale dei Plus (Piano Locale Urbano di Sviluppo). Sora quindi non usufruirà degli ingenti fondi elargiti dalla Regione per il suddetto piano.

Nonostante ciò l'ammini-

strazione Tersigni ha le idee chiare su riqualficazione e sviluppo urbano. «Promoveremo un project financing nel quartiere di via Napoli - assicura il sindaco Tersigni - l'attuale mattatoio grazie allo strumento del Prusst doveva diventare una cittadina della cultura e del sociale, adesso valuteremo le esigenze del privato, se si sposano con quelle del pubblico». Probabilmente, dunque, dove oggi sorge il vecchio mattatoio, si costruiranno abitazioni per le famiglie nei pressi del centro.



Lo schema di delibera torna ora in Giunta per il nulla osta definitivo

Ok ai confidi agricoli

La commissione ha approvato all'unanimità gli indirizzi per la concessione

«VIA libera, all'unanimità, dalla commissione Agricoltura agli indirizzi per la concessione dei contributi in favore dei confidi agricoli. Il relativo schema di delibera torna ora in Giunta per l'approvazione definitiva. «Con questo parere positivo – osserva il presidente Francesco Battistoni (Pdl) – la legge approvata lo scorso marzo (legge 3/2011 "Interventi in favore di organismi di garanzia collettiva dei fidi nel settore agricolo") è pienamente applicabile e il settore agricolo può ricevere un concreto sostegno». L'atto fissa i principali criteri applicativi della normativa regionale. In particolare, vengono stabiliti: il numero minimo di imprese agricole aderenti al consorzio fidi, la misura dei contributi, i criteri di ammissione delle domande e le modalità di erogazione dei contributi, la priorità nell'erogazione, i criteri cui devono attenersi i consorzi nell'erogazione delle garanzie e nell'attività di consulenza, gli obblighi dei confidi verso la Regione e le modalità per i

L'ASSESSORE
 Presente anche
 l'assessore Birindelli



controlli sulla corretta utilizzazione dei contributi. La legge regionale prevede uno stanziamento di un milione di euro a favore degli organismi di garanzia collettiva dei fidi per ciascun anno, dal 2011 al

2013. Erano presenti i consiglieri Gina Cetrone (Pdl), Rodolfo Gigli (Udc), Angelo Miele (Lista Polverini), Giuseppe Parroncini (Pd), Ivano Peduzzi (Fds) e Mario Perilli (Pd)». Lo comunica, in una

nota, l'Area informazione della Regione Lazio. «La commissione - prosegue la nota - ha inoltre tenuto questa mattina un'audizione sulle modalità di applicazione della "misura 511" (servizi di assistenza tecnica inerenti il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lazio), richiesta dal vicepresidente della commissione Mario Perilli e dal consigliere Angelo Bonelli (Verdi). Nel corso della seduta è emersa, in particolare, la questione della scadenza contrattuale di 17 unità di personale non prorogate. Presenti l'assessore all'agricoltura Angela Birindelli, il presidente dell'Arsial Erder Mazzocchi e il direttore regionale Roberto Ottaviani. L'assessore Birindelli ha spiegato che della complessiva dotazione finanziaria in carico alla "misura" (24 milioni di euro) sino ad ora sono stati spesi solo 4 milioni, ma che il rischio di disimpegno della somma restante si verificherà soltanto al termine del periodo di validità del PSR, cioè nel 2013».



Ente camerale, Tigli: «Dove sono i curricula delle sei assunte?»

Non c'è pace sotto il cielo della Camera di commercio. A un mese o quasi dall'esplosione del caso relativo alle assunzioni a tempo indeterminato di sei giovani ragazze - passate attraverso una selezione effettuata dalla Job Camere ma pilotata da Rieti - non si spengono le domande che dagli stessi soci dell'ente camerale fino ad esponenti politici, passando per il mondo delle associazioni di categoria e dei sindacati, continuano a piovere sulla testa del presidente Vincenzo Regnini.

L'ultimo a porre questioni di etica e metodo è il consigliere comunale, Paolo Tigli. «Fino a oggi - spiega Tigli - abbiamo assistito a una lunga serie di legittimi interrogativi che, sulla vicenda, sono stati posti al presidente Regnini. Dallo stesso abbiamo però ricevuto risposte che non hanno affatto esaurito dubbi e perplessità. Perché, ad esempio, la Camera di commercio non pubblica i sei curricula delle ragazze assunte, in modo di poterli confrontare con quelli delle tante laureate, con master allegato, che hanno partecipato alla selezione ma non state assunte?». Già, perché?



Rapporto Federlazio Sempre di meno le nuove imprese nate nel Reatino Previsioni negative

di LUCA BRUGNARA

Momento difficile per economia ed imprese italiane e Rieti non fa eccezione. La certificazione è arrivata da Federlazio, con l'indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del Lazio, relativa al secondo semestre 2011: l'associazione, a livello regionale e nazionale, usa senza mezzi misure il termine «recessione» per descrivere l'attuale situazione economica. A Rieti, il tasso di crescita delle imprese (il saldo tra iscrizioni e cessazioni), nel terzo trimestre del 2011, è stato dello 0,21% (+32), il più basso tra le cinque province laziali, dove il livello medio è stato dello 0,50%. Maglia nera al Reatino anche per il tasso di natalità di nuove aziende, con un tasso dell'1,08%, a fronte della media regionale dell'1,36%. «Siamo in recessione - sottolinea il presidente di Federlazio, Maurizio Flammini - considerando una riduzione del tasso di crescita del Pil dello 0,2% registrata dall'Istat nel terzo trimestre del 2011 e la stima al ribasso sia del primo che del secondo trimestre del 2012. Nel Lazio, le stime indicano una flessione dello 0,4% nel 2011 e una decrescita



L'azienda Ritel

dello 0,5% nel 2012, oltre ad una riduzione del 30% degli ordini e del fatturato delle esportazioni verso l'estero».

Le imprese registrate a Rieti e provincia, nel terzo trimestre 2011, sono state 15.309, quelle attive, 13.428. Tra queste, 165 le iscrizioni, 133 le cessazioni. Il tasso di mortalità delle imprese è stato dello 0,87%, unico dato migliore della media regionale, in questo caso dello 0,94%. In aumento, a Rieti e nel Lazio, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, in media, del 16%. Federlazio rileva, inoltre, una lieve diminuzione delle imprese che hanno effettuato investimenti: nel primo semestre del 2011, erano state il 33,1%, nel secondo sono scese al 32,6% del totale. Se il 70% delle aziende ha dichiarato di voler mantenere inalterato l'organico, le previsioni sull'occupazione, per il primo semestre 2012, sono negative a Rieti e nel Lazio: il valore scende, rispetto a sei mesi fa, da +1 a -29. Tra i disagi più diffusi segnalati dalle imprese, ci sono i pagamenti ritardati da parte della Pubblica Amministrazione, saliti dal 15,1% al 18,6% del totale. Problemi anche per l'insufficienza della domanda, mancati pagamenti dai privati e mancata concessione del credito bancario.

*Occupazione
 a rischio
 nel primo
 semestre*



Il Pd si appella ai leader e ricuce le fila dopo le liti di martedì

Gasbarra e Melilli invitano a lavorare tutti insieme per il candidato che uscirà vincente dalla consultazione di domenica

di MARIO BERGAMINI

Ago, filo, tanta pazienza e una scommessa da giocare in fase di ballottaggio. Il giorno seguente la grande lite, in casa del Pd reatino si cerca di rimettere in fila i cocci di un partito che le primarie, invece di esaltare, hanno finito per dilaniare, vittima sacrificale di gelosie, lotte intestine, antipatie personali e ambizioni mal riposte.

La nottata non è sta facile da digerire. Né per i sostenitori di Anna Maria Massimi, né per quelli di Franco Simeoni. Le distanze tra i due candidati, conosciute ma fin qui mai troppo palesi, sono martedì esplose in tutta la loro potenza. Ma l'appuntamento di domenica si avvicina e alle risposte di pancia meglio sovrapporre la testa, il ragionamento. E chi, meglio di colui che inconsapevolmente ha provocato la lite, può ricucire uno strappo che, senza alcun intervento, rischia di lacerarsi ogni

giorno di più?

Enrico Gasbarra lo ha capito da subito e ieri, prima ancora che dagli staff della Massimi o di Simeoni arrivassero note o accuse, ha saldamente preso in mano la situazione. «Sono martedì stato a Rieti per partecipare a un convegno organizzato dalla Cisl, alla presenza del candidato alla primarie Franco Simeoni, così come alcuni giorni prima avevo partecipato a un incontro cui era presente Anna Maria Massimi. In entrambe le occasioni - spiega l'onorevole Gasbarra - ha evidenziato con forza la necessità di evitare i personalismi, immaginando un partito aperto, che discuta e sia poi in grado di fare sintesi. E che soprattutto, il giorno dopo le primarie, qualsiasi candidato della coalizione esca vincente, lavori unitariamente per la vittoria finale. E' venuto il momento di togliere alla città la maglia nera che indossa da 18 lunghi anni. Mi auguro che domenica alle primarie per il sindaco vinca un candidato del Pd e che poi il centrosinistra, aperto alla società civile, conquisti il governo di Rieti che ha grande e urgente bisogno di voltare pagina».

E ago e filo li ha ieri impugnati anche il presidente della Provincia, Fabio Me-

lilli. «E' fin troppo chiaro che avere avuto nel Partito democratico un solo candidato alle primarie - dice Melilli -

sarebbe stata la soluzione migliore. Dobbiamo ora affrontare la sfida di domenica con la consapevolezza che l'appuntamento non è un punto di arrivo, ma di partenza e ha come obiettivo il voto delle amministrative. Tutti da lunedì, con coscienza e grande senso di responsabilità, dobbiamo lavorare per il candidato che uscirà vittorioso dalle primarie, consapevoli che la sfida di riconquistare il Comune può essere vinta. Una sfida che in questa tornata elettorale si deciderà al ballottaggio con le forze di centro. Abbiamo ancora molto lavoro da fare, quindi. Rimbochiamo le maniche tutti per il bene di questa città che ha un grande bisogno di voltare pagina e incamminarsi verso un nuovo futuro».



Fabio Melilli



Da facebook a Palazzo Rieti Virtuosa candida Paola Cuzzocrea

Da facebook a palazzo e ritorno: Rieti Virtuosa e Rieti Superstar lasciano la rete e provano gli scranni della sala consiliare in vista della corsa alle Comunali che li vedrà in campo con due liste a sostegno della candidata sindaco Paola Cuzzocrea. Lo scenario è quello che si era venuto delineando negli ultimi mesi: approccio «virtuoso» ai problemi, soluzioni condivise, scelte partecipate ma nessun contatto o accordo con i partiti e le forze politiche già in campo. «Eravamo e restiamo alternativi sia al centrodestra che al centrosinistra, sia in questa fase che in un eventuale secondo turno di ballottaggio quando ci sarà da scegliere il sindaco», ripete la Cuzzocrea. Con lei ha fatto per la prima volta capolino nell'agone comunale Gianluca Sansoni, conosciuto in città per la sua attività di concessionario e su facebook per il gruppo Rieti superstar. «E' una rete che annovera 2400 persone che si confrontano sui problemi, partecipano alle discussioni. Eravamo nati per suggerire soluzioni, condividere idee e orientamenti: la scelta di strutturarci in una vera e propria lista civica per le Comunali è venuta strada facendo. Per noi è già una vittoria oggi essere qua».



La speranza di successo dell'insolito tandem in verità è molto più alta: «Noi ci crediamo, questo potrebbe essere il momento giusto per rompere vecchi schemi e cambiare per davvero il modo di fare politica - dice la Cuzzocrea - Poi, per carità, per noi le elezioni sono solo un

Paola Cuzzocrea

mezzo, non il fine. Ma anche entrare in consiglio avrà la sua importanza perché pure un semplice consigliere può fare molto: può aprire le porte del Palazzo e dire alla città quello che succede qui dentro. Più o meno come stiamo facendo noi da mesi con le nostre telecamerine». Telecamerine dalla potenza micidiale: il video dello scontro tra sindaco Emili, assessore Saletti attivisti del movimento e utenti dei servizi sociali ha fatto il giro d'Italia oltre che di Rieti. La sfida, adesso, è di passare dalla protesta alla proposta: «Noi non faremo cagnara, la nostra campagna elettorale sarà spiegare alla gente quello che vogliamo fare per la nostra meravigliosa città, non quello che di sbagliato hanno fatto altri» dice Sansoni. E farlo su facebook e nei quartieri. «Si chiama market virale», dice la Cuzzocrea. Magari è pure contagioso.

A.L.



Primarie, gli ultimi appelli dei candidati Pd in cerca di pace

Un nuovo e ufficiale candidato a sindaco, Paola Cuzzocrea per il movimento di Rieti Virtuosa, le ultime iniziative dei candidati alle primarie del centrosinistra, la paziente ricucitura dello strappo consumatosi all'interno del Pd tra Anna Maria Massimi e Franco Simeoni da parte dei leader del partito. Giornata politica intensa anche quella di ieri, con la data del 22 - giorno delle primarie - che si avvicina, facendo proporzionalmente salire il termometro del confronto. Ma se martedì aveva prevalso lo scontro, ieri è stata la giornata del calumet della pace. A fumarlo sono stati, in particolare, l'onorevole Enrico Gasbarra e il presidente della Provincia, Fabio Melilli. «Dobbiamo - ha detto Melilli - affrontare la sfida di domenica con la consapevolezza che l'appuntamento non è un punto di arrivo, ma di partenza e ha come obiettivo il voto delle amministrative. Tutti da lunedì, dobbiamo poi con coscienza e grande senso di responsabilità lavorare per il candidato che uscirà vittorioso dalle primarie, consapevoli che la sfida di riconquistare il Comune può essere vinta».

SERVIZI a pag. 32

Primarie, ultimi fuochi prima del voto Gruppo di reatini firma per Petrangeli, Franco Marini oggi con Simeoni

«La primavera inizia il 22 gennaio», scrivono un gruppo di reatini in calce ad un appello per sostenere la candidatura di Simone Petrangeli alle primarie di domenica. Primo firmatario Franco Coccia, avvocato e parlamentare comunista con un piede a Rieti e l'altro nel mondo. Con lui il cantautore Raffaello Simeoni e il regista Daniele Vicari, il partigiano Ennio Bellini e l'operaio Valter Barbante, il pittore Francesco Sacco e il regista Marco Giallonardi, l'artigiano Silvano Tagliafferri e l'insegnante Clara Nisio. Insieme ad altri chiedono a Rieti di cambiare, e di farlo puntando su Petrangeli: «Di lui conosciamo la passione politica, l'impegno quotidiano come consigliere comunale, la competenza e lo spirito democratico. Condividiamo il suo progetto di città della qualità della vita, di una Rieti città dell'economia verde e città d'Europa, nella quale siano volano di sviluppo un turismo intelligente e

sostenibile, le energie rinnovabili, le attività industriali, agroalimentari e artigianali di qualità, le infrastrutture digitali e la cultura. Con Simone puntiamo anche sul rinnovamento ed il ricambio generazionale della nostra classe dirigente, certi che saprà coinvolgere tutti e soprattutto le forze

giovani della città, valorizzandone al meglio le competenze, le potenzialità e i talenti».

Il tentativo è in prima battuta quello di voltare pagina. «Cambiare significa innanzitutto avere un'amministrazione capace di operare scelte coraggiose e innovative in campo economico, sociale, culturale. Promuovere e valorizzare le risorse ambientali e umane, tutelando e al contempo cogliendo le potenzialità di sviluppo della nostra bella terra. Cambiare significa dire no ad una politica lontana dalle istanze dei cittadini, fatta di tatticismi e conservazione dei privilegi e dire sì alla buona politica,

quella trasparente e partecipata, quella che dialogando con tutte le forze attive e propositive della città elabori un progetto condiviso di rinascita». La lettera-appello di reatini noti e meno noti è la penultima carta di una campagna, quella di Simone Petrangeli, molto d'effetto e che segue di pochi giorni la video-lettera di Nichi Vendola per il candidato di Sel che spera di ripetere a Rieti il miracolo di Milano. È oggi l'ultima carta di Petrangeli, la presentazione dell'ultimo libro di Luca Telese fianco a fianco al giornalista del Fatto e de La 7 che alle 17 sarà a Palazzo Dosi per il suo «Gioventù, amore e rabbia». Petrangeli al colpaccio ci crede, e non solo per l'escalation di tensioni e divisioni che sta travolgendo il Pd. Le accuse di cercare soccorso a destra sono ormai reciproche e trasversali, mentre si moltiplicano le iniziative pubbliche.

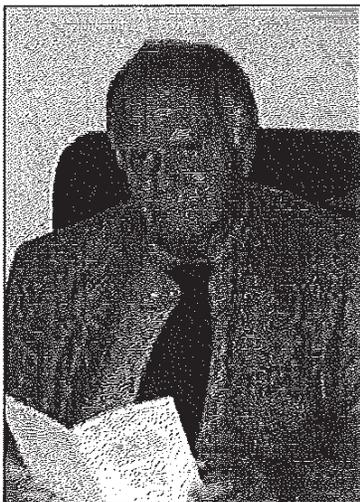
Oggi gran finale della campagna elettorale di Franco Simeoni, che

avrà dalla sua Franco Marini: per il presidente emerito del Senato e leader storico della Cisl quella di Rieti non è una piazza come le altre, e l'appello al voto per Simeoni non è un passaggio rituale. L'appuntamento è alle 17 alla Sala dei Cordari. Poi toccherà ad Anna Maria Massimi

giocare le sue ultime carte, insistendo con gli incontri di quartiere: stamattina dalle 10 in poi sarà al mercatino rionale di piazza Tevere. Più defilato il candidato di Controvento Gabriele Bizzoca, che occhieggia da tutti i muri della città ma che è praticamente introvabile almeno nei luoghi cano-

nici della politica cittadina. Un altro modo di fare politica doveva essere e così è stato. Domenica dalle 8 alle 22 la «chiama» del popolo del centro sinistra e poi la conta dei voti. Sperando nella forza dei vincitori e nella saggezza dei vinti.

A.L.



**L'onorevole
Franco Coccia
già parlamentare
ed ex vice presidente
del Consiglio
Superiore
della Magistratura
è il primo firmatario
dell'appello
a sostegno
della candidatura
alle primarie
di Simone
Petrangeli**



Lotta contro il tempo per arginare il dissesto, timori tra i 120 addetti. L'Ugl accusa: gestione troppo familiare

Coop 76, si cerca la via di uscita

Il presidente della Provincia incontra i lavoratori, poi riceve i sindacati

Soluzioni cercansi alla crisi della Coop Risparmio 76, il marchio made in Rieti della grande distribuzione. Ieri mattina alcuni lavoratori della storica Coop rossa reatina hanno chiesto di incontrare il presidente della Provincia, Fabio Melilli, per metterlo a conoscenza della

drammatica situazione in cui versa l'azienda. Dopo l'incontro con i lavoratori, Melilli ha convocato i sindacati per stabilire congiuntamente le azioni da intraprendere. Nella riunione, svoltasi nel pomeriggio con i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, i sindacati hanno

espresso preoccupazione per una situazione sulla quale già da tempo avevano posto attenzione e hanno comunicato di avere un incontro fissato con l'azienda per venerdì prossimo. Dura l'accusa dell'Ugl: «E' ora di dire basta a una gestione troppo familiare della coop».

Melilli incontrerà nuovamente i sindacati e nel frattempo acquisirà tutte le informazioni necessarie a una positiva conclusione della vicenda.

LANCIA a pag. 32

Coop 76, i lavoratori in Provincia

Ricevuti dal presidente che nel pomeriggio ha incontrato i sindacati

di ALESSANDRA LANCIA

Coop 76, scoppiato il bubbone si corre ai ripari. La crisi ormai conclamata ma fin qui accuratamente taciuta del gruppo della cooperazione e distribuzione made in Rieti arriva in cronaca e i lavoratori bussano alla Provincia, da qualche anno la «casa» di tutte le vertenze. Ieri mattina un gruppo di dipendenti in forza nei supermercati cittadini del gruppo hanno varcato il portone di Palazzo Dosi e sono stati ricevuti dal presidente Fabio Melilli. «Ho saputo la vicenda dal giornale - prova a schivare il colpo Melilli - i lavoratori mi avevano già chiesto un colloquio e come faccio sempre con le aziende in crisi mi sono messo a disposizione per cercare una soluzione». Alle 16,30 è stato il turno dei sindacati: Tonino Pietrantonio (Cgil), Sara Imperatori (Cisl), Alberto Paolucci (Uil) e Davide Santarelli (Ugl), ricevuti da Melilli, hanno poi affidato ad un breve comunicato la loro «preoccupazione per una situazione sulla quale già da tempo avevano posto attenzione e hanno comunicato di avere un incontro con l'azienda fissato per domani».

Solo l'azienda tace: di prima mattina si fa viva con il Messag-

gero per chiedere una pagina dove pubblicare a pagamento una nota per smentire quanto riportato ieri dalla cronaca. Nota che, se solo fosse mai arrivata in redazione, sarebbe stata pubblicata gratis come si conviene in una normale dialettica tra le parti. Ma questo non succede. Succede invece che la crisi della coop rossa per eccellenza - fondata dall'ex coordinatore cittadino del Pd, Peppe Martellucci, e da ultimo affidata a Pierlorenzo Scacciafratte, attuale capogruppo in Comune del partito - squassa non poco il mondo cittadino, con settori del Pd che parlano di attacco politico privo di alcun fondamento e innescato solo dalle imminenti primarie del centrosinistra. Peccato le cose non stiano così: la crisi dei negozi cittadini e di quelli aperti nel corso degli anni a Contigliano, Montopoli e Passo Corese era da tempo sotto gli occhi dei clienti. Scaffali vuoti, dipendenti in fibrillazione, strani movimenti di sigle e di personale, girandola di marchi e di

società. Quello che ora molti dicono di sapere da un pezzo è che la crisi della Coop 76 arriva da lontano e difficilmente si risolverà venerdì con un bel tavolo azienda-sindacati, non fosse altro perché a quel tavolo siederanno alcuni sindacati più amici degli altri e altre sigle meno accettate di altre. A scavare un po' si scopre che i problemi che attanagliano il gruppo non riguardano solo la sfera economica e finanziaria, con i creditori in fila per avere il dovuto e gli ufficiali giudiziari in casa a prelevare l'accertato. L'altro punto debole della gestione attiene semmai al comparto del personale, se è vero come è vero che numerosi negli ultimi anni sono stati i contenziosi aperti alla direzione provinciale del lavoro e poi transitati direttamente in Tribunale. E questo nonostante la professione di fede politica e sindacale di dirigenti e amministratori.

«A noi in questa fase quello che sta a cuore è che i 120 addetti siano salvaguardati - dice Marco Palmerini, segretario provinciale dell'Ugl - altri fin qui non lo sono stati, tant'è che stiamo seguendo più di una vertenza di lavoratori già licenziati. Forse, è finalmente arrivato il momento di fare chiarezza su una gestione molto familiare e capire com'è stato possibile arrivare a questo punto».

Termovalorizzatore per i rifiuti: la spinta di Marini

«Il Piano rifiuti della Regione Lazio, nella parte relativa alla provincia di Viterbo, dove vengono smaltiti anche i

rifiuti di Rieti, deve prevedere la cosiddetta chiusura del ciclo. Cioè la costruzione di un termovalorizzatore». Lo ha

detto ieri il sindaco Giulio Marini.

A pag. 35

RIFIUTI

Marini: «Subito il termovalorizzatore»

Ieri l'approvazione del piano regionale. Il sindaco ora spinge perché sia costruito l'impianto

Varato ieri il piano regionale dei rifiuti adesso il diktat a Viterbo è procedere alla chiusura del ciclo dei rifiuti: vale a dire subito il termovalorizzatore. A spingere il piede sull'acceleratore è il sindaco del capoluogo Giulio Marini, secondo cui «non si può più rimandare nel tempo la chiusura del ciclo dei rifiuti nel Viterbese, un iter avviato fin dal '96 sotto l'amministrazione regionale di Badaloni e a cui, ancora oggi, non si è provveduto». Per Marini, «con il nuovo piano - dice - mi pare di avere capito che c'è la concreta possibilità di procedere. Dunque: perché aspettare?»

La questione è quella della discarica di Casale Bussi. «Presto produrrà migliaia di tonnellate di cdr (combustibile derivato da rifiuti, ndr) che dovrà essere incenerito -

aggiunge Marini -. Al momento l'unica prospettiva è che i Comuni viterbesi che conferiranno in discarica dovranno sborsare 60 euro a tonnellata per trasferire il combustibile con i camion a Colleferro: un aggravio dei costi che con un termovalorizzatore nostro verrà, invece, abbattuto. Dal '96 a oggi, infine, la tecnologia ha fatto grossi passi in avanti e l'impatto ambientale dell'impianto sarà minimo».

Marini ricorda che dopo l'input dell'amministrazione Badaloni a realizzare l'inceneritore, nel '99 venne approvato il piano provinciale dei rifiuti che lo prevedeva. «Piano - aggiunge - che venne recepito dalla Regione Lazio tra il 2002/2003 e che anche la giunta Mazzoli si impegnò a sostenere seppure in una dialettica differente. In tutti questi anni, personalmente,

sono rimasto sulla stessa posizione. E adesso lancia un messaggio chiaro: va fatto».

Per il consigliere regionale Pd Giuseppe Parroncini, che si è sempre schierato contro il termovalorizzatore a favore di una differenziata spinta, il piano regionale sarà tutt'altro che una panacea per Viterbo, anzi: «Abbiamo votato contro - afferma -. Non è stata risolta nemmeno l'anomalia di Viterbo, che dovrà sobbarcarsi i rifiuti di Rieti fino al 2015. Prima di quella data dunque a Rieti niente impianto di

trattamento, né discarica di servizio; si andrà a gravare sull'impianto di trattamento meccanico e biologico di Casale Bussi e sulla discarica di Montarazzano. Altro che gestione moderna dei rifiuti».

A.Mar.



La commissione ha dato attuazione alla norma **Confidi agricoli: legge operativa** **La soddisfazione di Battistoni**

VITERBO - "Resa operativa la legge regionale sui confidi agricoli". Lo dichiara Francesco Battistoni, presidente della commissione agricoltura che ha dato il via libera agli indirizzi per la concessione dei contributi in favore dei Confidi agricoli. "Ancora una volta la Commissione si è espressa all'unanimità - ha detto Battistoni - per dare attuazione ad una legge per la quale i commissari hanno lavorato di comune accordo, con l'obiettivo di dotare il mondo agricolo di uno strumento importante, soprattutto in un momento di forte crisi economica e che accentua le difficoltà riscontrate dalle aziende agricole nell'accesso al credito". L'atto fissa i principali criteri applicativi della normativa regionale. In particolare, vengono stabiliti: il numero minimo di imprese agricole aderenti al consorzio fidi, la misura dei contributi, i criteri di ammissione delle domande e le modalità di erogazione dei contributi, la priorità nell'erogazione, i criteri cui devono attenersi i consorzi nell'erogazione delle garanzie e nell'attività di consulenza, gli obblighi dei confidi verso la Regione e le modalità per i controlli sulla corretta utilizzazione dei contributi. "Finalmente - va avanti Battistoni - la Regione sarà in grado di concedere i contributi (tre milioni di euro) stanziati dalla legge a favore degli organismi di garanzia collettiva dei fidi".



Pomezia Auto e camion intrappolati nel traffico dopo l'arrivo delle prime lettere di cassa integrazione

Gli operai della Sigma Tau bloccano la Pontina

Il Prefetto convoca per lunedì azienda e sindacati. Da oggi un'ora di sciopero a ogni turno

Sabatino Mele

■ POMEZIA I lavoratori dell'azienda farmaceutica Sigma-Tau di Pomezia hanno bloccato ieri la Pontina. Disagi per le migliaia di auto e camion diretti a Roma e Latina.

Con l'arrivo delle prime lettere per l'avvio della cassa integrazione per dodici mesi per quattrocento dipendenti, è scattata la rivolta. Quella di ieri è stata una vera e propria giornata campale: blocco della Pontina, operai in catene per protesta, assemblea a oltranza e riunione della Rsu per decidere il da farsi nei prossimi giorni. Intanto per lunedì prossimo il Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro ha convocato azienda e sindacati.

Da oggi, invece, prenderanno il via scioperi di un'ora in tutti i reparti a partire dall'inizio turno di mattina fino a quello della sera. Intanto ha preannunciato, sempre oggi, l'arrivo a Pomezia il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti per incontrare i lavoratori della Sigma-Tau.

«È una crisi a livello nazionale - ha detto Maurizio Scallabastri, ricercatore della Sigma-Tau - Questo è stato possibile grazie all'attuale situazione politica nazionale contraddistinta da una grande incertezza e l'azienda ha approfittato di questa circostanza per met-



Protesta
Presidio dei lavori davanti allo stabilimento

tere in atto il proprio piano senza prendere in considerazione eventuali ammortizzatori sociali come quelli del prepensionamento né altri strumenti». «Non sappiamo cosa fare per il futuro - ha detto David Di Marcantonio, informatore medico-scientifico - L'azienda ha fatto drastici tagli del personale, che non fanno supporre altro che un'eventuale vendita della Sigma Tau». «Sono dieci anni che lavoro alla Sigma Tau - ha aggiunto Carmelo Vernali, informatore scientifico a cui è

arrivata la lettera di mobilità - Mai mi ero trovato di fronte ad una situazione del genere. E pensare che il budget del 2011 come obiettivo era stato raggiunto, con un più 5 milioni di euro di fatturato». «Mi sono incatenato - è intervenuto Roberto Gioculano - perché credo in questa azienda e tutt'ora ho grande fiducia. Ma quello che sta accadendo in questi giorni mi ha amareggiato. Sono qui a protestare insieme agli altri colleghi di lavoro perché quello che sta accadendo è vera-

mente assurdo»

«A niente sono serviti gli incontri in Regione e al Ministero - ha detto Giuseppe Cappucci, segretario generale della Cgil di Pomezia-Castelli-Colleferro-Subiaco - L'azienda è rimasta sulle proprie posizioni, confermando la volontà di ricorrere a Cigs e terziarizzazioni che coinvolgono centinaia di dipendenti. Ciò ha fatto crescere la rabbia e la tensione fra i lavoratori in protesta davanti i cancelli dello stabilimento di Pomezia».

<p>David Di Marcantonio La riduzione del personale è così drastica che fa pensare a una vendita dell'azienda</p>	<p>Roberto Gioculano Sono amareggiato ma continuo a credere in questa azienda</p>	<p>Carmelo Vernali Nel 2011 è stato raggiunto l'obiettivo dei 5 milioni di euro di fatturato. Non è servito</p>	<p>Maurizio Scallabastri È una crisi a livello internazionale e l'azienda ne ha approfittato per tagliare</p>

Sicamb, ieri vertice dopo l'annuncio della mobilità per 26 persone

«Tagli evitabili»

Ugl: procedura da respingere, sì solo ai volontari

SI preannuncia una trattativa difficile quella che si è aperta ieri tra Sicamb e parti sociali.

Dopo l'annuncio dell'avvio di mobilità per 26 lavoratori da parte dell'azienda, leader nel settore aerospaziale, la proprietà e le parti sociali si sono infatti incontrate in Confindustria per la prima volta.

Un faccia a faccia in cui l'azienda ha rappresentato una situazione critica soprattutto sotto l'aspetto del rapporto tra lavoro diretto e indiretto: i costi delle attività indirette e dei servizi, ovvero i settori progettazione, pianificazione, qualità, amministrazione, magazzino e commerciale, sarebbero troppo alti rispetto a quelli che sono i carichi di lavoro previsti per il 2012, in calo rispetto a quelli degli an-

ni passati. E dunque, sembra che l'attuale ricorso alla cassa integrazione straordinaria per i lavoratori indiretti, partita ad aprile del 2011, non abbia risolto il divario presente e ora i 26 esuberanti potrebbero riguardare anche personale indiretto attualmente in forza. «Non abbiamo sottoscritto a suo tempo l'accordo di cigs a zero ore per ventotto dipendenti indiretti perché era già allora evidente che l'azienda

ci stava rappresentando una situazione sulla quale le intenzioni di riqualificare e reintegrare i lavoratori non erano così scontate, così come la rotazione - ha dichiarato ieri il segretario provinciale della Ugl, Maria Antonietta Vicaro - E' chiaro che la mobilità sul tavolo oggi va respinta e la sua discussione non potrà che concludersi con un mancato accordo, a meno che non ci sia espressa la volontarietà dei

lavoratori ed eventuali incentivi».

La crisi si era aperta lo scorso 4 gennaio dopo che la stessa azienda aveva comunicato l'intenzione di aprire la procedura di mobilità per 26 dei 264 lavoratori in organico. Una scelta che sarebbe legata alla crisi che sta attualmente investendo l'intero comparto aeronautico e la necessità di riorganizzare e rendere più competitiva l'azienda all'interno del mercato.

«La Sicamb è una realtà storica del nostro territorio, sottoposta anch'essa alla crisi del settore aeronautico e militare - ha aggiunto Vicaro - ma viste comunque le ultime uscite dei pensionati del 2011 e il ricorso fisiologico al lavoro somministrato, ci auguriamo che l'azienda riesca a fare con i sindacati un percorso diverso da quello intrapreso finora, che preveda anzitutto la salvaguardia di ogni singolo contratto di lavoro». Il prossimo appuntamento è invece in programma per lunedì quando le parti sociali torneranno ad incontrare i lavoratori in assemblea.

Lucia Guarano

PROTESTA
 I lavoratori davanti alla Sicamb



Sindacati e salvataggi Crisi e posti di lavoro in bilico: Scandolara vuole chiudere a Cisterna

di FRANCESCA BALESTRIERI

La Federlazio l'ha spiegato bene nel suo rapporto sul secondo trimestre del 2011 e l'analisi per il 2012: nel Lazio siamo in recessione e la crisi è trasversale, tocca tutti i settori.

Lo sanno bene i tanti lavoratori della provincia di Latina che nel corso dello scorso anno sono stati messi in cassa integrazione o in mobilità. Ieri è scaduta la cassa ordinaria per i 34 dipendenti del Gruppo Scandolara di Cisterna e nel corso dell'assemblea i sindacati hanno fatto sapere ai lavoratori che l'azienda non ha intenzione di continuare a investire sul territorio, dunque si prospetta la chiusura per lo stabilimento pontino e il licenziamento. «Il territorio non ha bisogno di un'altra crisi - ha detto Roberto Cecere, segretario della Femca-Cisl - nei prossimi giorni incontreremo l'azienda per cercare soluzioni alternative alla cessazione di attività. I lavoratori, comunque si opporranno alla chiusura». La prossima riunione è fissata in Federlazio per la settimana di fine mese.

E non si respira una buona aria neanche in Biosint, la società di Sermone-
 ta Scalo satellite di Sigma

Tau, la società di Pomezia che ha annunciato la cassa integrazione per quasi 600 dipendenti. Una situazione che preoccupa non poco, sia lavoratori che sindacati visto che le uniche produzioni di Biosint sono quelle richieste da Sigma Tau. «Già a novembre avevamo chiesto un incontro con l'azienda - afferma Walter Cassoni, segretario della Cgil - ma ad oggi ancora non abbiamo riscontri però, essendo Biosint monocommittente, non è difficile immaginare ripercussioni. Vogliamo conoscere il piano industriale, anche per dare risposte sicure ai tanti lavoratori che vivono nella paura di perdere il posto di lavoro».

La crisi passa anche per la Sicam di Latina, azienda che ha aperto la procedura di mobilità il 4 gennaio scorso per 26 dipendenti. Ieri in Confindustria si è tenuto un incontro durante il quale l'azienda ha lamentato una situazione critica sotto l'aspetto del rapporto tra lavoro

diretto e indiretto: i costi legati alle attività indirette (progettazione, pianificazione, qualità, amministrazione, magazzino e commerciale) sono troppo alti rispetto ai carichi di lavoro previsti per il 2012, in calo. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per i lavoratori indiretti, dell'aprile scorso, non ha risolto il divario e probabilmente i 26 esuberanti riguarderanno anche personale indiretto attuale. «La mobilità sul tavolo va respinta e la sua discussione non potrà che concludersi con un mancato accordo - spiega il segretario della Ugl, Maria Antonietta Vicaro - a meno che non ci sia espressa la volontarietà dei lavoratori ed eventuali incentivi».



Roberto Cecere

*Biosint
 teme
 la ricaduta
 Sigma Tau*

